

LA RELAZIONE

**C'era una volta la coppola** Per il capo della Dna "oggi le cosche fanno scorrere poco sangue ma sono sempre più in affari"

# Roberti: "Cambiate il 416-bis, le mafie ammazzano meno"

**Questione calabrese**

La 'ndrangheta è presente "in quasi tutte le amministrazioni, in politica ed economia"

» **LUCIO MUSOLINO**

Reggio Calabria

**“U**n inarrestabile processo di trasformazione delle organizzazioni mafiose, da associazioni eminentemente militari e violente, a entità affaristiche fondate su di un sostrato miliare”.

**SE LA 'NDRANGHETA** cambia pelle, pur restando sempre la stessa, allora anche il 416 bis deve essere adeguato. Per il procuratore Franco Roberti serve un'urgente modifica al reato di associazione mafiosa. Una modifica che tenga in considerazione che le mafie possono agire senza necessariamente far scorrere sangue ma ricorrendo alla corruzione. Quest'ultima è la parola chiave della relazione annuale presentata ieri dalla Direzione nazionale antimafia. Quasi mille pagine nelle quali il massimo organismo giudiziario della lotta alle cosche traccia un quadro desolante su come in Italia le mafie sono intese, o quantomeno percepite, al pari delle istituzioni. La 'ndrangheta è presente in quasi tutte le regioni, nei settori nevralgici della politica, dell'amministrazione pubblica e dell'economia. Mondi diversi e uguali allo stesso tempo, tenuti insieme da un filo rosso che lega boss della 'ndrangheta, massoni, barbe finte dei Servizi segreti e politici corrotti.

“L'uso stabile e continuo – scrive Franco Roberti – del me-

todo corruttivo-collusivo da parte delle associazioni mafiose, determina di fatto l'acquisizione (ma forse sarebbe meglio dire, l'acquisto) in capo alle mafiestesse, dei poteri dell'autorità pubblica che governa il settore amministrativo ed economico”. La relazione della Dna è un'analisi dettagliata di ciò che sta emergendo dalle inchieste antimafia condotte dalle principali procure italiane: “I dati in nostro possesso – si legge – confermano come gli omicidi ascrivibili alle dinamiche delle organizzazioni mafiose siano complessivamente in calo, mentre il panorama delle indagini mostra un forte dinamismo dei sodalizi in tutti gli ambiti imprenditoriali nei quali viene in rilievo un rapporto con la pubblica amministrazione”.

L'obiettivo, soprattutto in Calabria, è “l'individuazione e il perseguimento della cosiddetta 'zona grigia', cioè di esponenti della politica, delle istituzioni, delle professioni, dell'imprenditoria, a volte con legami massonici, in grado di fornire alle famiglie della 'ndrangheta, occasioni di grandi arricchimenti e, a volte, garanzie di impunità”.

**UN AMPIO CAPITOLO** della relazione della Dna è dedicato all'inchiesta *Mamma Santissima*, coordinata dal procuratore aggiunto di Reggio Calabria Giuseppe Lombardo, che ha fatto luce su quella “struttura direttiva riservata” della 'ndrangheta composta da due avvocati, Giorgio De Stefano, con legami di sangue con l'omonima 'ndrina, e Paolo Romeo, Francesco Chirico (alto funzionario regionale, in servizio per lunghi anni anche al Comune di Reggio Calabria) nonché due esponenti politici di



primo piano, Alberto Sarra, assessore regionale e Antonio Caridi, senatore della Repubblica”.

Il processo è ancora in corso ma ha già consentito alla Procura di Federico Cafiero De Raho e ai gip di accertare come la tipologia di rapporti tra gli indagati e le cosche si allontana dai parametri del concorso esterno per “rientrare nel reato di cui all’articolo 416 bis (associazione mafiosa)”.

**LEGATO AL MONDO** massonico ed ex parlamentare del Psdi, Paolo Romeo è “il vero e proprio motore dell’associazione segreta dimostratasi in grado di condizionare l’agire delle istituzioni locali, finendo con il piegarle ai propri desiderata, convergenti, ovviamente, con gli interessi più generali della ’ndrangheta”. Assieme all’avvocato Giorgio De Stefano, è lui che tira le fila di quella che la Procura di Reggio e la Dna definiscono la “cabina di regia criminale” all’interno della quale “è stato gestito il potere, quello vero, quello reale, quello che decide chi, in un certo contesto territoriale, diventerà sindaco, consigliere o assessore comunale, consigliere o assessore regionale e addirittura parlamentare nazionale o europeo”.

È il caso non solo del senatore Caridi e dell’ex sottosegretario regionale Alberto Sarra (arrestati l’anno scorso), ma anche dell’ex parlamentare europeo Umberto Pirilli e dell’ex sindaco di Reggio e governatore della Calabria Giuseppe Scopelliti: “tutti – si legge nella relazione – pedine del gioco gestito dal Romeo e dal De Stefano, ma, se rispetto al Sarra è già stata effettuata la scelta di ritenerlo membro della struttura riservata della ’ndrangheta, è il ruolo dello Scopelliti e del Pirilli che dovrà essere chiarito”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Esponenti delle istituzioni, spesso legati alla massoneria, forniscono alle ’ndrine grandi arricchimenti e anche impunità*

**GREMBIULINI  
E BOSS**

.....



*Il ruolo dell’ex governatore della Calabria Scopelliti nella struttura riservata dovrà essere ancora chiarito*

**IL SECONDO  
LIVELLO**